1045

GHISMONDA

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Cart. N.° 1045

03702

GHISMONDA

Tragedia lirica in due episodi

di

LEOPOLDO CARTA

musicata da

RENZO BIANCHI

ARTI GRAFICHE
GIOV. FLORITTA
VIA MONFORTE, 4
MILANO

Tutti i diritti di stampa e rappresentazione riservati

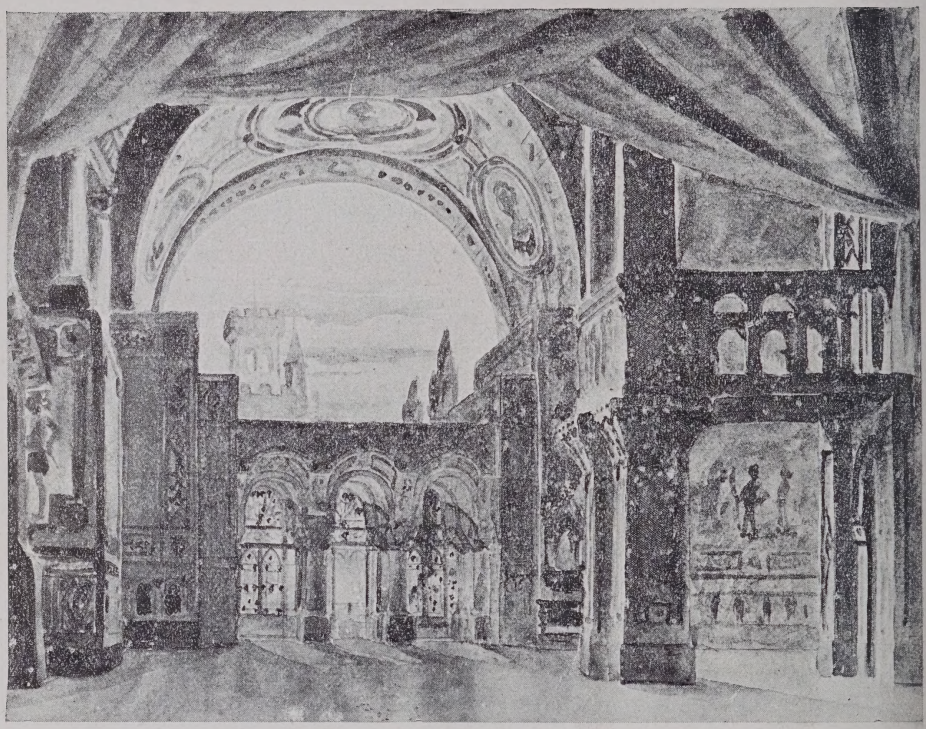
MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

LE PERSONE DELLA TRAGEDIA

GHISMONDA Signorina IDA QUAIATTI
TANCREDI Sig. DOMENICO VIGLIONE BORGHESE
LIONETTO Sig. EDOARDO GARBIN
GALANA Signorina FAUSTA GIULIANI
Damigelle d'onore
TEOBALDO
Le guardie del castello

Sul declinare del tredicesimo secolo
nel castello del Principe Tancredi
di Salerno.

TEATRO ADRIANO – ROMA
Primavera 1917



Bozzetto di E. SORMANI

Una sala a mosaico maestosa e severa.

Sul fondo, per l'ampia veranda, si scorgono cime d'alberi giganteschi e torri lontane come percosse dal sole che tutto illumina con la sua veemenza d'oro. A destra, la porta della camera della principessa Ghismonda. Più innanzi, addossato alla parete in modo da celare una porticina segreta che vi si apre, un inginocchiatoio sembra una vasta ombra rannicchiata sotto un gran quadro sacro.

A manca un'arcata a colonne massicce.

Seggioloni a spalliera, una cassapanca e qualche altro mobile completano l'arredamento.

Su delle colonnette di porfido, incensieri per ardere profumi.

PRIMO EPISODIO

Quando l'azione ha principio, la sala è tutta in ombra. Galàna è intenta a versare negli incensieri delle sostanze aromatiche, che sollevano nell'aria dei vapori azzurrognoli. Improvvisamente dieci damigelle entrano come un volo di colombe. Ognuna porta un istrumento: tre liuti intarsiati, due flauti di cristallo, due mandure, due vielle ad arco, e un tamburello orientale.

ALCUNE DAMIGELLE

— Ave Galàna!....

— Eletta fra le ancelle!....

GALÀNA

— Che disiate, amabili colombe?

DAMIGELLE

— Placar le muse!

UNA DI ESSE

— È l'ora destinata
all'arte da Madonna prediletta.

GALÀNA

È vero! Mi scordavo.....
Ma temo oggi non possa.....
La Principessa è un poco sofferente.

UN'ALTRA

— Noi la consoleremo.....

ALCUNE

— Con gli arpeggi dolcissimi.....

ALTRE

— E poi la culleremo.....

UNA

— Col canto delle vielle e dei liuti.

UN'ALTRA

— Eseguiremo la melode aulente!

ALCUNE

— Madonna l'ha composta l'altro dì.....

UN'ALTRA

— Sulla mandura d'aria sospirosa.....

UN'ALTRA

— Improvvisando al raggio di una stella.

GALÀNA

— Oh, dolcissima cosa!.....

DAMIGELLE

È un lamento d'amore,
un gemere d'accordi penetrante,
che sfuma in diafonie
trapunte di soave chiarità,
come l'ombra dei gelsi e delle acace
sulla terra che dorme a lume acceso!

GALÀNA

Datemi ascolto, rondinette mie,
ritornate in giardino,
là fra le verdi ombrie.....

Per indurle ad uscire poichè esse non si muovono:

Gli istrumenti deponete!....

Ognuna posa il proprio istrumento su di uno scanno.

UNA DI ESSE

— Vieni anche tu con noi.....

UN'ALTRA

— Allegra vi terremo se verrete!

TUTTE

Sulle aiuole fiorite
intesserem ghirlande,
per offerirle unite
a Madonnetta bella!

Due damigelle cingono dolcemente la vita a Galàna, le altre fanno corona, e così unite escono leggere e fragranti, come cullate dal ritmo fresco e soave del canto.

GHISMONDA. *appare cautamente dalla porta di destra. Va lesta e guardinga alla veranda, esplora un istante fuori e poi torna fin sulla soglia d'onde è entrata. Chiamando sommessamente:*

Vieni Lionetto, vieni!

LIONETTO, *comparisce: la figura giovanile, ben modellata dal vestito di pelle da valletto, si inquadra esitante fra gli stipiti. La chioma copiosa e inanellata conferisce grazia al suo viso profilato. Quasi non osa levar gli occhi su lei.*

Per voi temo, Madonna.....

GHISMONDA

— Assai mi piace
questa tua timidezza di fanciullo
che sa d'acerbo frutto
di soppiatto morduto avidamente,

LIONETTO

Ma quella porta?.....

GHISMONDA

— E' chiusa. Di che tremi?

LIONETTO

Per la gioia che provo e che mi opprime,
per tutta la dolcezza che ho rubata!

GHISMONDA

Tu l'avesti da me: io te l'ho data!

LIONETTO

Principessa voi siete.....

GHISMONDA

— Taci!.... Taci!....
Sulla tua bocca i baci
che suggevo in ebbrezza
con l'anima sfinita,
mi davan la freschezza
della menta.

LIONETTO

— La vita
vi donerei!.....

Guardando attorno trepidante:

Ma è tardi.....

GHISMONDA

No, statti ancora: voglio rimirarti
qui nella viva luce.....

Lo trae seco presso la veranda.

LIONETTO

Così t'ho vista in sogno l'altra notte,
fra nimbi d'oro e nuvole vermiglie;
Così dentro il mio cuore
lucevi nel fervore
della segreta mia passione ardita!

GHISMONDA

Nascere l'ho sentita,
crescere e poi sbocciare,
scorrere come un rivo terso e blando,
mormorando una strofe, bisbigliando
d'una canzone nova
rime ch'io sola udivo
nitide traboccare
come acqua dalla fonte.....

LIONETTO

Ogni ruscello si riversa in mare:
e mare è l'amor mio senza orizzonte

Si abbracciano e si baciano in un impeto folle di passione.

GHISMONDA

Ma invano a tutte l'ore
giovinezza languiva,
mio timido amadore!.....

LIONETTO

Come potevo osare?.....

GHISMONDA

— Finchè un giorno.....

LIONETTO

Galàna ci soccorse.

GHISMONDA

Prese un bucciuol di canna.....

LIONETTO

— E me lo porse!

GHISMONDA

« Faràine questa sera un bel soffione
col quale si riaccenda il foco smorto »
io ti dissi celiando!

LIONETTO

L'astuzia fu compresa!

GHISMONDA

Sbiancasti alla sorpresa..... Oh, lo rammento!....

LIONETTO

Ero tanto contento!

GHISMONDA

Che fuggisti col dono.

LIONETTO

Ve ne chiedo perdono!

GHISMONDA

Negli occhi ti brillava, l'iride acutamente
siccome fiamma viva.

LIONETTO

Oh, la cara missiva!
Quando solo fui tosto,
il messaggio nascosto
mi svelò le parole
che ho scolpite nell'anima

Apre lo scapolare che porta appeso al collo, ne toglie un foglio e lo bacia.

Le baciò prima il sole!

GHISMONDA

Nel cavo del tuo petto
pur io vorrei restare,
vorrei poter contare
i battiti del core
che m'ama per me sola!

LIONETTO, *leggendo*:

« Al vago vincitore
della giostra gioconda,
d'oro uno stile antico
e lo scudo brunito
che gli preservi il core
da ogni ferro nemico,
vuol donare Ghismonda ».

LIONETTO

— Mia reginetta bella, una fiorita
canna istoriata io donerò al presepe
quando sarà Natale, ed il tuo nome
vi sarà inciso sopra fra ghirlande
di gigli bianchi e di rose canine:
le rose della siepe che varcai
nel penetrar la grotta e giunger qui
nella serra ove tu giglio olezzavi!

GHISMONDA

Tesoro!....

LIONETTO

— Vago fiore!....

Ghismonda trasalisce, gli fa cenno di tacersi e porge l'orecchio in ascolto..... Breve silenzio.

— Nulla s'ode!....

GHISMONDA

M'era parso...., No, no; meglio è lasciarci!

LIONETTO

A questa sera, dunque; ti darò
tanta gioia che l'anima ne avrai
grondante come un bugno dovizioso!

GHISMONDA

Saran lente l'ore d'attesa.....

LIONETTO

— E l'altre
fuggiranno!.....

Guardando attorno:

Ma l'uscita?....

GHISMONDA

— Di là!.....

Va presso l'inginocchiatoio e lo fa girare sui cardini come una imposta, in modo che si stacca dalla parete e lascia vedere una porticina scura. Poi sospingendo questa che s'apre:

E' porta benedetta!.....
Discendi la scaletta e giù ti cala

sul muro del giardino.....

Lionetto afferra avidamente la mano di lei e se la porta alle labbra; indi scompare dalla porticina.

Ghismonda rimette subito a posto l'inginocchiatoio, ma nel levare gli occhi in alto, la vista dell'immagine sacra la turba tanto che sente il bisogno di giustificarsi con lei:

Non e peccato, no, non è peccato!....

Va presso la veranda e rimane in vedetta un istante: poi con trepidazione:

Perchè s'attarda!?..... Alcuno non si vede!....
Ah, no! V'è un'ombra là!.....
Io tremo!.....

S'ode un leggero suono di corno.

E questo suono!?.....
Ah, vili! vili!.... Stavano in agguato!.....

Il corno ripete il suo verso.

E ancora non appare..... Siam perduti!.....

Si precipita all'inginocchiatoio, apre la porticina e chiama con voce strozzata dall'emozione:

Lionetto, qui risali!.....
Lionetto, anima mia!....

Dopo una breve attesa si slancia per la scaletta richiudendo dietro di sè l'inginocchiatoio.

Galàna entra correndo.

GALÀNA

— Madonna!..... Non c'è alcuno?
Ah, mi sento mancare!.....

S'accosta all'uscio della camera di Ghismonda per origliare, e in questo atteggiamento la sorprende il Principe Tancredi il quale sopraggiunge tutto sconvolto.

TANCREDI

Che fai costì Galàna?

GALÀNA

Nulla!..... Nulla!.....

TANCREDI

— E mia figlia?.....

GALÀNA

Madonna?..... Ella s'abbiglia.....

TANCREDI

E t'ha messa di guardia?

GALÀNA

— Io non v'intendo!

TANCREDI

Davvero?.... Intenderai..... Fatti più innanzi!

Galàna indugia paurosa.

GALÀNA

V'ascolto, mio signore.....

TANCREDI

Con violenza:

— No, t'accosta!.....

Voglio vederti in viso.,.. Perchè tremi?.....

Le si avvicina.

GALÀNA

Principe, no, non tremo..... Anzi, son lieta.....

TANCREDI, *rialzandole il viso con la mano sotto il mento:*

Si vede.... Ma tu menti femminuccia!....

La scrolla tutta, e poi con un gesto di col'era l'abbatte sul pavimento:

Come un ramarro ti sei fatta verde!

GALÀNA

Non può mentir chi tace.....

TANCREDI

— Il tuo silenzio

è la peggior menzogna!

GALÀNA

— No, vi giuro...

TANCREDI

Tu ti schermisci bene: gallinella!....

Le si riaccosta e rialzandola:

Via, guardami negli occhi e non tremare!.....

Tu sai!.... Parla o ne va della tua vita!

GALÀNA

Che sospettate mai?

TANCREDI

— Ti sei tradita....

Parla!...

GALÀNA

— Di che?.....

TÀNCREDI, *udendo risuonare dei passi vicini:*

— No, taci!.....

La ghermisce per un braccio, e la trascina verso l'arcata. celandosi poi con lei dietro una colonna. Ella accenna a voler parlare, ma lui le tappa la bocca con la palma di una mano.

Non un motto, o ti soffoco!...

Poco dopo l'inginocchiatoio, sospinto dall'interno si stacca dalla parete. Ghismonda appare traendo per mano Lionetto. Tancredi caccia prontamente Galàna e si erge maestoso e terribile contro di loro.

Ah, sciagurato!....

(*avventandosi contro di lui*)

Vivo

di qui non uscirai!....

GHISMONDA, *interponendosi a tempo:*

Padre, m'ascolta prima!....

TANCREDI

— Osi parlare!...

E dell'onta il rossore
non incendia il tuo volto?....

Con disprezzo:

Sei scesa a raccattare
un piccolo cencioso che ho strappato
alla fame che urlava sul suo capo!....

LIONETTO

Uccidermi potete, mio Signore,
se questo vi talenta;
non oltraggiarmi.....

TANCREDI

— Ladro !....

Per ghermirlo:

La tua gola mi tenta!....

GHISMONDA *interponendosi ancora:*

Io gli fo schermo!.....

LIONETTO

— No,
basto da me; che al caso,
questo ladro inesperto,
affrontare saprebbe a viso aperto
e nemici e predoni!

TANCREDI

— Chi vorresti
affrontare, se odori di caprigno
e di cuccia ove fosti generato
da una cagna randagia?

LIONETTO, *scagliandosi contro di lui:*

— Voi mentite!.....

GHISMONDA *lo trattiene in tempo:*

No, Lionetto!...

TANCREDI

— Ah, dannato!. ...
Tu ardisci alzare il braccio
pur contro me?

Chiamando con ira:

Teobaldo!....

Teobaldo entra seguito da guardie del castello

A voi questo ribaldo!

GALÀNA

— No, pietà!...

Ha uno slancio per proteggere il giovane, ma le guardie a un cenno di Teobaldo hanno già circuito Lionetto e le impediscouo di giungere fino a lui. Lei allora si volge a supplicare suo padre, ma anche Tancredi la respinge d'un gesto della mano. Un singulto tosto represso le erompe dal petto. Tancredi penetra torvamente nella camera di Ghismonda come per cercarvi una più chiara prova della sua colpa.

LIONETTO, *dibattendosi fra le guardie:*

Sono inerme..... Non scappo!....

Poi dolcemente:

Concedermi vogliate,
in quest'ora suprema,
una grazia soltanto:
ch'io baci l'ala estrema
del suo velo odoroso
d'una essenza novella
fatta di gigli e pianto.

A un cenno di Teobaldo le guardie lasciano libero il passo a Lionetto che s'avanza fin presso Ghismonda, le si inginocchia innanzi e bacia il lembo della sua veste.

Ora sarà dolcissimo il riposo....
Ma datemi una morte che sia bella!...
Non la scure, nè il laccio....

Rivolto al principe che rientra:

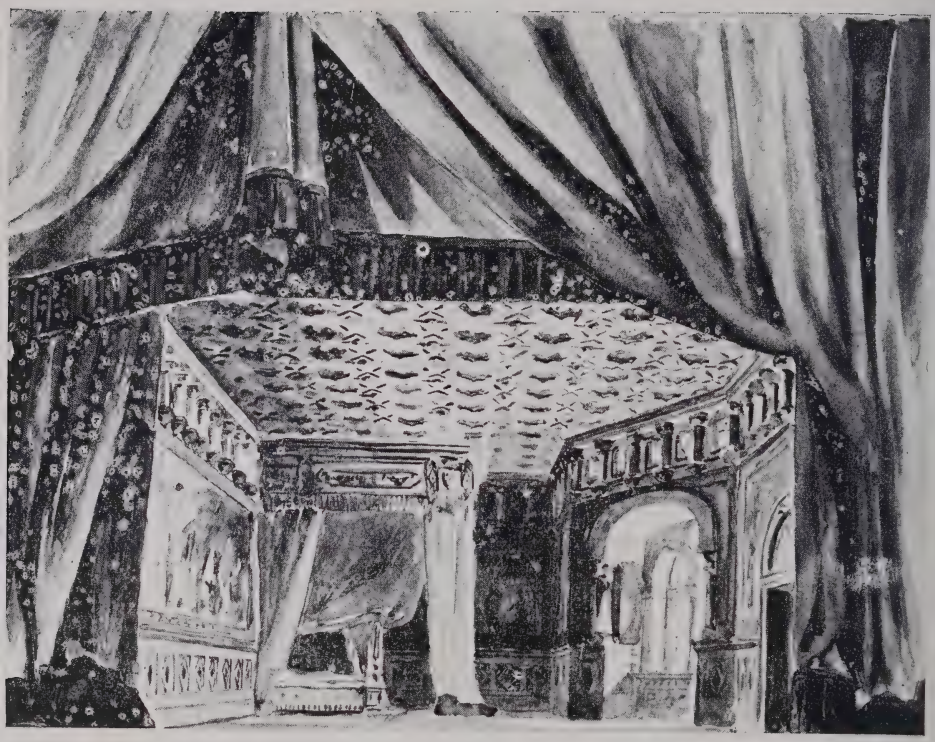
Lasciate ch'io conquisti col mio braccio
il titol di morire
in lontana contrada
con in pugno una spada!
Ch'io possa almen finire
degno della mia sorte,
sorridendo alla morte.

TANCREDI

Teobaldo, date fine alle sue ciance!

E d'un cenno imperioso ordina che lo portino via. Le guardie trascinano allora Lionetto, mentre Ghismonda si genuflette disperatamente innanzi al principe e aggrappandosi alle sue mani che la respingono, implora da lui un atto di indulgenza. Ma Tancredi con mossa sdegnosa, si svincola dalla stretta di lei ed esce a lesti passi.

Fine del primo Episodio.



Bozzetto di E. SORMANI

Vasta camera riccamente fregiata.

Una porta per ognuna delle pareti laterali.

Due altre pareti più brevi tagliano,convergendo verso il mezzo, il piano levigato.

In quella di sinistra si apre ad arco l'alcova dove si scorge il letto a baldacchino.

A destra una finestra sembra sorrida tra i fiori.

In fondo, su di un cassettone dalle iridescenze madreperlacee, luccicano bacinelle nitide, anforette con acque e profumi, e tutto l'occorrente per l'abbigliamento di una giovane dama. Dalla parete brilla nella sua cornice d'oro un alto specchio.

Sotto una pregevolissima tela raffigurante Santa Cecilia è un'arpa inguainata nella sua custodia di velluto.

All'opposto lato un divano a piano inclinato ricoperto di damasco. Accanto ad esso un tavolino ovale finemente lavorato, un piccolo incensiere e degli scanni bassi.

SECONDO EPISODIO

All'inizio dell'azione Ghismonda è distesa sul letto, la testa fra i cuscini, le trecce sciolte. Galàna entra, va presso l'alcova e ne apre i cortinaggi pianamente perchè la dormiente non si svegli.

GALÀNA

Com'è scialbo il suo viso!....
E caduta sfinita sul suo letto
dove tanti bei sogni le han sorriso....

GHISMONDA, *balzando a sedere sul letto, grida con voce strozzata*

No, no, dannati!..... Non gli fate male!....

GALÀNA *accorrendo spaurita:*

Cos'avete Madonna!?..... Che vi opprime?....

Ghismonda spalanca i suoi begli occhi e la guarda come trasognata:

GHISMONDA

Nulla!.... Più nulla....

GALÀNA

— I polsi vi martellano.....

L'aiuta a scendere.

GHISMONDA, *viene innanzi, sorretta da lei.*

L'hanno ucciso, capisci, l'hanno ucciso!....

Come seguendo una visione:

L'inerte poi fu messo dentro un sacco
che venne dalla torre giù nel gorgo
buttato.... E la corrente fuggitiva
nel suo dorso squarciato l''inghiottì
urlando nel silenzio un tonfo cupo.
È finita! È finita! Or si trascina

nella fredda corrente impetuosa
di balza in balza e non avrà più sosta
che nella culla enorme.... più.... mai più!

GALÀNA

È una visione orrenda.... vi calmate!....

GHISMONDA

Va, corri dunque, corri mia Galàna;
recami le notizie che potrai!

GALÀNA

Subito, principessa! Vado e torno.

Esce in fretta. Ghismonda va innanzi allo specchio e si annoda rapidamente le trecce. Indi apre uno stipo e ne trae una fialetta gialla e un orciuolo d'argento. In questo versa prima un liquido aromatico da un'anforetta di rame, poi alcune gocce mortifere dalla fialetta Ma tosto ha un sobbalzo pauroso e come temendo d'essere sorpresa, corre alla finestra per deporre l'orciuolo sul davanzale. Tancredi entra in quel punto ed ella si volta rapidamente. Vedendolo ha un vivo movimento di sorpresa e di sbigottimento.

GHISMONDA

Ah!... sei tu....

TANCREDI

— M'aspettavi?...

GHISMONDA

— Ti sentivo.

Con ansia affannosa:

Dimmi dunque di lui.... Dimmi ch'è vivo!

TANCREDI

Molto ti preme più del mio dolore....
Tutta da me t'ha presa!

GHISMONDA

— L'hanno ucciso!?...

TANCREDI

Io dimande non tollero: ne faccio!

GHISMONDA

L'hanno ucciso!.... È così?...

TANCREDI

La vita egli s'è tolta
perchè la morte sua fosse più bella.

Ghismonda barcolla, e sta per piegarsi come ferita nella parte sua più vitale; ma tosto con veemenza di spasimo:

GHISMONDA

Ah, l'insidia era tesa!..... Ora capisco!...

TANCREDI

Nessuna insidia.....

Muove verso di lei, mentre ella retrocede inorridita.

GHISMONDA

— No, non t'accostare!....
Hai le mani macchiate del suo sangue!

TANCREDI

Ghismonda!.....

Poi commosso dal dolore di lei:

Dolce figlia dissennata....
D'ogni mia tenerezza
finora t'ho colmata....
Non ho che te.... Puoi credermi!....

Le stende le braccia, e lei come allucinata s'avanza fino a lui scrutandolo negli occhi. Egli vince con gesti ogni sua ritrosia e se la stringe al petto teneramente.

Per te sognato avevo una corona
d'imperio, tutta zaffiri e rubini,
splendente immacolata oltre i confini
dove il nome dei nostri ancor risuona.
Volevo che ai tuoi cenni s'inchinasse
del mondo ogni altro fasto, ogni grandezza,
e sulle labbra vivo ti brillasse
il sorriso del cielo e la purezza

del nostro mare cinto di giardini.
Fiaccola viva e ardente sui destini
della mia terra, gemma d'intelletto,
volevo t'acclamasse anche la Storia.
Era un sogno di gloria!... E tu l'hai infranto
per la veste di pelle di un valletto....

GHISMONDA

Pel fiore più diletto
quello che ha nome..... Amore!
Un nome che sfioriva
fra queste mura erette contro il sole.

TANCREDI

Ei forse n'era degno!

Questa riflessione gli sfugge a bassa voce, quasi con rammarico, volgendo il capo perchè la disperazione di lei lo turba visibilmente.

GHISMONDA

Ma prima di spirare
non proferì parole?.....
Non richiese di me?.... Non mi chiamò?...

TANCREDI

Lasciato ha un nobil pegno
di fede....

Ghismonda lo interroga con uno sguardo avido e supplichevole in un tempo.

Si, per te!....

Ma il canto delle damigelle che si eleva fresco e soave presso la porta donde uscì Galàna, getta come una placida chiarità stellare sulla tristezza del momento. Tancredi ammutolisce e resta in ascolto.

DAMIGELLE

Di viole e gelsomini
abbiam fatto ghirlande,
per offerirle unite
a Madonnetta be.....

Su quest'ultima parola esse entrano tenendo elevate sulle braccia, in alto, le ghirlande che inondano l'aria d'un profumo soavissimo. Scorgendo il principe s'interrompono bruscamente; poi, inchinandosi:

Principe!... Principessa!...

Ghismonda interroga ancora suo padre, con gli occhi che le brillano d'una vivida luce d'ansia. Tancredi per rassicurarla la bacia sulla fronte, e dopo aver salutato con un gesto le damigelle esce a lesti passi.

GHISMONDA

Compagne armonïose
degli ozi miei giocondi,
un fil di febbre m'arde nelle vene...

S'approssima alla finestra mentre alcune damigelle escono. Le altre collocano il divano nel centro della camera, e, a pie' di esso, le ghirlande. A lato del divano il tavolino e a torno gli scanni bassi.

UNA DI ESSE

Volete che proviamo la Galante?...

ALCUNE

Vi soffierà sul volto una ventata....

ALTRE

.....di refrigerio e tutto passerà

Le damigelle che erano uscite rientrano con gli istrumenti.

TUTTE

Vi eseguiremo la melòde nova!

GHISMONDA

Sedetemi quì a torno....

Prende posto sul piccolo divano dopo aver posato sul tavolino l'orciuolo che ha levato dal davanzale della finestra. Le damigelle seggono ai loro scanni.

Ora i più vaghi
strambotti e lai d'amore mi traete
con tocco dilicato da quei vostri
istrumenti che sanno ogni villotta.

Una di esse dà il segnale e le damigelle attaccano il « Lamento d'Amore ». Ghismonda ha ascoltato le prime battute come inebbriandosi, allorchè sopraggiunge Galàna recando in mano una grande e bella coppa d'oro.

Che mi rechi Galàna?

Le damigelle interrompono la musica prese da viva curiosità.

GALÀNA

Un dono che l'eguale
non l'ebbe castellana
nè dama, nè regina.....

Ghismonda sussulta. Le damigelle commentano a bassa voce.

ALCUNE DI ESSE

Che sarà mai?

— Una coppa d'oro fino!

GHISMONDA

Di lui!?....

GALÀNA

— Si, di Lionetto.

Porge la coppa a Ghismonda che subito la scopre, ha un balzo di terrore e rimane un istante come fulminata.

« Dallo squarciato petto
toglietemi lo core
— supplicò in agonia —
rendetelo all'amore
di colei che lo tenne in signoria! »

DAMIGELLE

Un cuore in una coppa?....

— Ella vaneggia!....

Ora Ghismonda tiene stretta la coppa fra le mani e la rimira trasfigurandosi come in una elevazione purificatrice dello spirito.

GHISMONDA

Ah, purissimo albergo e fonte prima
delle dolcezze mie gustate appena,
eccoti quì fra queste dita lievi
che ti sentiron battere frequente.....
Ora tutto nel calice ti stringo,
sogno di primavera, e col mio pianto

t'innaffio perchè ancora rinverdisca!.....

Galàna e le damigelle le sono accanto commosse, e piangono sommessameute.

Sorelle, amiche, e tu Galàna..... No,
non v'accorate!... L'ora è di letizia!....
Sedete nuovamente e ripigliate
la musica interrotta.... Era per lui
ch'io l'avevo composta nel più dolce
dei rapimenti, in estasi d'amore....

Esse attaccano da capo il « Lamento d'Amore ». Allora lei versa il veleno dall'orciuolo nella coppa, e da questa lo beve. Galàna s'è portata quasi macchinalmente fin sotto al quadro di Santa Cecilia, alla quale sembra quasi rivolgersi, come in una preghiera ardente.

GALÀNA

Musica dolce, scendile nell'anima
e inebbriala si ch'ella non rammenti
per lungo tempo quel che le intervenne!

Ghismonda ora è quasi distesa sul divano e stringe al seno la coppa fra le braccia.

GHISMONDA

Oh, morire così fra il digradare
di morbide armonie fatte di baci
inviati in silenzio al cuore amato!
Cullarsi nel dolore,
risognare il bel sogno dileguato....
recargliene il profumo come un fio.....re....

Ella reclina il capo sui cuscini mollemente.
S'ode un lieve rintocco di campane.
La vita di lei si spegne con la musica, mentre le damigelle, ognuna intenta al proprio strumento, sembrano rapite in estasi dalla dolcezza dei suoni.

Fine della tragedia

Sig. Isacco n° 6
Via Metauro n° 5
int. 5

Prezzo L. UNA